CAMERA DEI DEPUTATI N. 2702

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato BOCCIA

Trasferimento nell'originaria sede di Palazzo San Gervasio dell'Ente « Biblioteca e pinacoteca Camillo d'Errico »

Presentata il 14 novembre 1996

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Il giorno 16 ottobre 1897 dal notaio Antonio Gasparini, in presenza di quattro testimoni, fu redatto il testamento del signor cavalier d'Errico; lo stesso fu aperto e pubblicato il 2 novembre, in seguito alla morte del *de cuius* avvenuta il 30 ottobre 1897.

Il cavalier d'Errico disponeva: « È mia assoluta volontà ancora che l'intero Palazzo di mia attuale e costante abitazione, nel quale visse e morì il mio adorato e compianto genitore, e nel quale vi contiene tanti preziosi dipinti, opera di celebrati pittori e tanti libri tutti da me acquistati, rimangano esclusivamente destinati per uso biblioteca, pinacoteca (pubblica) nel modo come si troverà all'epoca del mio decesso ».

Inoltre, il d'Errico puntualizzava che nessuno poteva abitare nel palazzo tranne il suo congiunto Vincenzo Lichinghi incaricato « di provocare il decreto regio per la creazione in ente morale della biblioteca e pinacoteca, che porteranno il mio nome e cognome. La biblioteca e pinacoteca saranno in perpetuo alloggiato nel detto mio Palazzo di abitazione come ora lo sono ».

Con regio decreto dell'8 luglio 1914, n. 963, su proposta del Ministro della pubblica istruzione dell'epoca, veniva eretta in ente morale la raccolta artistica e bibliografica lasciata dal defunto Camillo d'Errico col nome di « Biblioteca e pinacoteca Camillo d'Errico ».

Il 16 dicembre 1919 veniva approvato lo statuto che regolamentava il funzionamento dell'ente e stabiliva la sede nel palazzo del cavaliere Camillo d'Errico a tale scopo destinato in Palazzo San Gervasio (articolo 2 dello statuto).

Il 10 giugno 1939 veniva presentato al Senato del Regno un disegno di legge (n. 298), divenuto poi legge 13 luglio 1939, n. 1082, che, tra l'altro recitava:

« Articolo 1. – La 'Biblioteca e pinacoteca Camillo d'Errico' con sede in Palazzo San Gervasio eretta in ente morale con regio decreto 8 luglio 1914, n. 963, è trasferita a Matera.

Il Ministero dell'educazione nazionale destinerà all'uopo i locali adatti in Matera ed ha facoltà di aggregare la biblioteca e la pinacoteca ed altre istituzioni similari della città.

Articolo 2. – Sarà provveduto con decreto Reale, su proposta del Ministro per l'educazione nazionale, alla riforma dello statuto dell'ente in quanto sia resa necessaria dal trasferimento di esso in Matera ed all'emanazione di ogni altra norma per l'attuazione della presente legge ».

Le motivazioni alla base della suddetta legge furono varie:

la prima che la biblioteca e pinacoteca, aperte al pubblico, avevano richiamato pochissimi visitatori, in quanto per condizioni oggettive, Palazzo San Gervasio era abitato da gente « dedita completamente, o quasi, alle industrie agricole »;

la seconda, molto probabilmente, che dopo il trasferimento della biblioteca e pinacoteca gli immobili dovessero tornare in possesso degli eredi d'Errico.

Alla fine la legge fu fatta e il misfatto fu compiuto. Quando il convoglio partì da Palazzo San Gervasio con il prezioso carico, vi fu una fiera opposizione da parte della popolazione, che si sentiva defraudata di una legittima proprietà, che sfociò in numerosi arresti.

Da quella data nacque un continuo contenzioso che da un lato vedeva l'ente morale Camillo d'Errico e la municipalità di Palazzo San Gervasio e dall'altro l'amministrazione dello Stato che sino ad oggi nulla ha mai fatto per rendere giustizia dei torti subiti.

La prova ne è la convinzione del Ministero della pubblica istruzione - Direzione generale delle antichità e belle arti che con apposita nota n. 10659 dell'8 gennaio 1958 trasmesso al comune di palazzo e al museo Ridola di Matera, affermava testualmente « pur apprezzando i lodevoli intendimenti della città di Matera, ha ritenuto di confermare un precedente parere, e cioè che la raccolta d'Errico, in ossequio alla volontà del munifico donatore, debba ritornare a palazzo San Gervasio ».

Questo l'antefatto.

La stessa città di Matera, così orgogliosa del suo patrimonio e ricca di civiltà giuridica non può non convenire sul legittimo diritto dei « palazzesi », compaesani del « cavaliere », di riavere quanto loro appartiene.

Tanto premesso, appare indispensabile definire rapidamente la questione riportando la biblioteca e pinacoteca a Palazzo San Gervasio ed assicurando agli studiosi ed al pubblico di poterne usufruire nei modi fissati da un apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

I quattro articoli della presente proposta di legge mirano, dunque, a questo risultato, prevedendo anche l'abrogazione della legge del 1939 che tradì forzatamente le ultime volontà del cavalier Camillo d'Errico.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

1. La raccolta artistica e bibliografica della famiglia d'Errico di Palazzo San Gervasio, in provincia di Potenza, eretta a ente morale, col nome di « Biblioteca e pinacoteca Camillo d'Errico », con regio decreto 8 luglio 1914, n. 963, e custodita a Matera in seguito alla legge 13 luglio 1939, n. 1082, è trasferita a Palazzo San Gervasio secondo le volontà espresse dal donatore cavalier Camillo d'Errico.

ART. 2.

1. Il comune di Palazzo San Gervasio e la soprintendenza ai beni artistici e storici della Basilicata provvedono alla custodia della biblioteca e della pinacoteca di cui all'articolo 1.

ART. 3.

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per i beni culturali e ambientali, si provvede alla riforma dello statuto dell'ente, all'emanazione delle disposizioni necessarie per l'attuazione della presente legge e per l'utilizzazione della biblioteca e della pinacoteca di cui all'articolo 1.

ART. 4.

1. La legge 13 luglio 1939, n. 1082, è abrogata.

DDL13-2702
Lire 500